

Un mondo molto complesso, quello del Terzo Settore, che riguarda 300mila associazioni, 1 milione di lavoratori e oltre 5 milioni di volontari.

Organizzazioni essenziali per la buona vita delle comunità, in cui si impegnano moltissimi cittadini, per moltissimi aspetti perno della coesione sociale nei nostri territori, e che oggi ricevono un riconoscimento politico e normativo per aiutarle a crescere superando gli elementi di frammentazione e puntando alla semplificazione del quadro normativo attuale, cogliendo quella innovazione sociale che in questi anni hanno prodotto.

Il dialogo con il Forum del Terzo settore e con le altre associazioni coinvolte, ha dato un grande contributo nella definizione dei testi finali dei provvedimenti.

Questa approvazione come ha affermato il Sottosegretario Bobba è un punto di arrivo e di partenza: di arrivo perché l'iter normativo della riforma si è completato dopo tre anni, e di partenza perché inizia il percorso attuativo, che è molto importante per dare gambe alla riforma.

Una riforma con l'ambizione di un cambiamento decisivo nel paese, la possibilità cioè di avere una regolazione generale di tutto quel complesso di attività che nascono dal libero associazionismo, dal volontariato civico e solidaristico portato avanti da 6 milioni di cittadini attraverso le associazioni e le organizzazioni interessate da questa riforma.

I punti essenziali dei Decreti Legislativi approvati elencati sinteticamente :

1 – La definizione di terzo settore

Per la prima volta si definisce per legge cosa è terzo settore, uscendo dalle formula sociologiche e indicando chiaramente nella legge e nei decreti quali enti e soggetti lo compongono, superando la elencazione dei soggetti ma di dare una forma di regolazione generale.

2 - Il Registro Unico

Questa regolazione trova il suo baricentro e architrave in un unico Registro del Terzo settore, che punta a superare le situazioni non sempre trasparenti, ed in alcuni casi opache. Con il Registro, vi sarà un unico punto di riferimento, monitorato e gestito dalle Regioni ma su un'unica piattaforma nazionale.

3 – Una dotazione finanziaria

La legge ha una dotazione finanziaria di 190 milioni, per il 60% dedicati a incentivi di carattere fiscale (come per esempio l'incremento delle detrazioni sulle donazioni a favore di organizzazioni con finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in particolare per le organizzazioni di volontariato questa detrazione sarà pari al 35%), mentre le altre risorse sono destinate a implementare il Registro nazionale, a sviluppare il Fondo per i progetti innovativi di queste organizzazioni, che nel primo anno avrà una dotazione di

65 milioni. Si incrementano i fondi per il servizio civile con l'obiettivo di mantenere anche per il 2018 50mila posti.

4 - Il Decreto sull'impresa sociale

Una possibilità innovativa, per quattro ragioni:

- perché amplia i campi di attività delle imprese sociali, allargandole a settori come il commercio equo, l'alloggio sociale, il microcredito, l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e l'agricoltura sociale;
- sarà possibile la (parziale e limitata) distribuzione degli utili delle imprese sociali, a remunerazione del capitale cappata;
- potranno partecipare a queste organizzazioni sia i soggetti del terzo settore ma anche, sia pure in forma limitata e non di controllo, i soggetti profit, imprese o amministrazioni pubbliche;
- con questo provvedimento disporremo di una misura di incentivo agli investimenti analoga a quella già sperimentata per le start up innovative: chi investe 100 in queste imprese potrà riavere - grazie a deduzione o detrazione - il 30 delle risorse investite.

Una sfida importante in un momento nel quale la nostra società ha bisogni crescenti: l'invecchiamento popolazione, l'integrazione dei migranti, il rinnovamento del capitale umano, la formazione permanente, sfide nelle quali questi soggetto potranno giocare ruoli importanti.

Importanti gli incentivi all'investimento di capitale per le nuove imprese sociali: il 30% dell'investimento potrà essere fiscalmente deducibile o detraibile analogamente a come avviene oggi per le startup innovative tecnologiche.

Imminente l'avvio il Fondo di garanzia e per il credito agevolato dedicato proprio alle imprese sociali con una dotazione di 200 milioni.

5- 5 per mille

Un completamento della riforma avviata con la legge di Bilancio 2015, nella quale per la prima volta sono state dedicate a questa misura risorse in modo stabile: quei 500 milioni che vanno a coprire le scelte dei contribuenti a favore del non profit.

Le novità della riforma stanno nel meccanismo di erogazione che sarà più veloce, che renda più velocemente disponibili le somme destinate dai contribuenti, in una diversa ripartizione delle risorse, anche per evitare le distorsioni che in questi anni si sono accumulate e con maggiore trasparenza per il quale i beneficiari, che dovranno rendere conto a tutti su come impiegheranno queste risorse loro donate dal cittadino.

Da oggi si apre la fase più operativa, quella di concreta attuazione, in cui saranno protagonisti i Ministri competenti e tutto il mondo del Terzo Settore, con l'obiettivo di un terzo settore più efficace, più trasparente, più radicato e capace di affrontare nuove sfide, per un Paese più coeso e solidale e più attento ai più deboli.